

# mirafiori

## Il quartiere-fabbrica che non si rimette più in moto

11mila metri quadrati, 39mila abitanti. Ma la circoscrizione 10 di Torino non è più la zona operaia di un tempo. Quasi tutte le 5mila tute blu da 1.200 euro al mese del Lingotto non abitano più qui. Fuggite nell'hinterland a Nichelino o a Beinasco. Sono rimasti i single (il 37% degli abitanti) e poche coppie che però non fanno più figli. Il futuro? Appeso ai finanziamenti pubblici

di **Christian Benna**

**È** ANCORA NOTTE QUANDO I PULMINI SPECIALI della Gtt torinese scaricano i “ragazzi” del primo turno. Ragazzi si fa per dire, per consuetudine di squadra, visto che qui l'età media viaggia attorno ai 45 anni. E sono almeno 25 anni che i lavoratori percorrono le due arterie cittadine della periferia sud - corso Giovanni Agnelli e corso Unione Sovietica - che sfociano nel grande piazzale davanti alla Fabbrica. Fuori il badge, timbratura, l'abbraccio meccanico del tornello, e giù negli spogliatoi a indossare la tuta blu. L'alba al neon di Mirafiori inizia così, alle 5.45 di ogni giorno che la cassa integrazione ha risparmiato al lavoro. Qui sono rimasti gli ultimi mohicani, i 5mila delle carrozzerie, la “nobiltà” operaia di una volta, quella che dettava i tempi del confronto (lotta) sindacale, palestra dei giovani politici del Partito comunista italiano e di tutta l'area della



sinistra. In linea di produzione si va in squadre da 30-35 persone - tante le donne, più di un terzo - e si montano i pezzi sulla scocca dell'auto, nuda e verniciata. Tre pause di 10-15 minuti e poi in mensa alle 11.45 per riprendere alle 12.30 e finire il turno alle 14. Se tutto va bene, senza cassa integrazione, la busta paga mensile di un operaio di terzo livello è di 1.200 euro netti.

### Nel 2009 appena 290 nati

«È un lavoro duro», dice Nanni, operaio di 50 anni, «ma in giro non vedo di meglio. Mia figlia lavora in un call center, precaria, porta a casa appena 800 euro al mese». Sulla mappa di Torino la fabbrica del Lingotto è una macchia grigia, grande quanto un parco, che occupa circa un terzo del quartiere Mirafiori. Circoscrizione 10, profondo sud di Torino, che si estende per 11mila quadrati, 39mila abitanti, la zona con maggior densità di case popolari. Il quartiere operaio non c'è più. I «ragazzi» delle carrozzerie abitano nell'hinterland torinese, a Nichelino, Beinasco. Le ex casa Fiat, fatte costruire negli anni 50 per accogliere gli operai immigrati dal Mezzogiorno, ospitano ex dipendenti. Mirafiori, come la sua fabbrica, emblema e fonte di vita per quasi un secolo (nel primo Novecento

disposta ad investire nei vecchi impianti e la crisi economica ha peggiorato la situazione. Una mano a Mirafiori arriva ancora dal pubblico: il prossimo anno qui sorgerà il centro di design del Politecnico. «Mirafiori rinascerà», ne è convinto Maurizio Trombottò, presidente della circoscrizione 10, «e lo farà grazie ai 2mila universitari che popoleranno la zona».

### La fondazione di comunità di quartiere

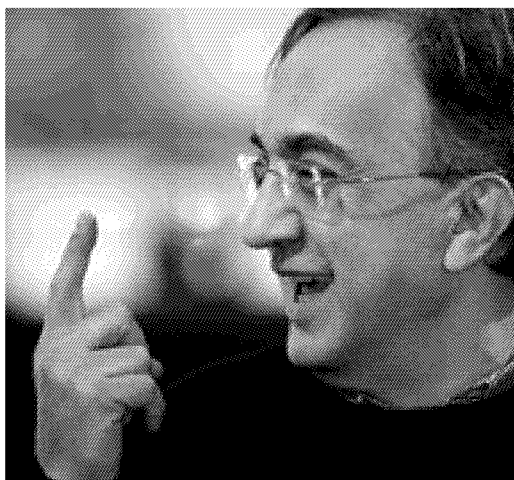
A due passi dalla fabbrica è nata la prima fondazione di comunità di quartiere d'Italia, promossa da Compagnia di San Paolo. Uno dei primi lavori della Fondazione Mirafiori, ancora in attesa di un sostegno di imprenditori privati, magari anche di Fiat, è stato un'indagine sul quartiere e sulle sue problematiche legate alla post industrializzazione. Un quartiere vecchio - il 32% degli abitanti ha più di 59 anni, solo il 13% ne ha meno di 16 - e lasciato a se stesso. Il 37% delle persone è single, o anziano senza nessuno, e il 20% delle coppie non ha figli. Non ci sono cinema o teatri. I punti di riferimento dei ragazzi sono i centri commerciali di Beinasco o del Lingotto. Il 70% degli abitanti lavora ma solo il 41% a tempo pieno. Sonia Scellino è la rappresentante di Compagnia di San Paolo nella fondazione e dice: «Abbiamo lanciato uno sportello per i giovani e stiamo lavorando per creare spazi di co-working nella Casa del parco e ristoranti gestiti da cooperative. Puntiamo sulla coesione sociale per dare linfa vitale a una fetta di città che rischia di essere dimenticata».

## Lavoro

### Non ci sono cinema o teatri. I punti di riferimento dei pochi ragazzi rimasti nel quartiere sono i centri commerciali di Beinasco o del Lingotto

era l'aeroporto di Torino), è a rischio estinzione.

Nel 2009, stando ai dati del Comune, è stato l'anno record per bassa natalità: solo 290 nati. Lontani i tempi in cui 50mila persone sgomitavano per stare vicino a mamma Fiat, con i suoi impianti sportivi aziendali, le colonie al mare e in montagna per i figli dei dipendenti. La giunta regionale della ex presidente Mercedes Bresso nel 2004 ha siglato un'intesa, criticata dall'opposizione per l'ennesimo finanziamento pubblico indiretto, con l'azienda di Marchionne per l'acquisizione di un pezzo di fabbrica da destinare a uso industriale. La Tne, la società che è nata per gestire gli spazi, non è riuscita a trovare nessuna impresa



## Cronologia

**1939** Il 15 maggio Mussolini inaugura lo stabilimento Fiat a Mirafiori. Nel 1959 ci lavorano 65mila operai.

**1957** Vittorio Valletta avvia la produzione della Nuova 500. A Mirafiori se ne realizzarono oltre 4 milioni 250mila esemplari (nelle diverse versioni).

**1969** Gianni Agnelli reagisce a uno sciopero sospendendo 19.500 persone, salite poi a 31.400.

**1980** A Mirafiori va in scena uno sciopero di 35 giorni che si conclude con la marcia dei 40mila colletti bianchi.

**2002** Stato di crisi e Cig a zero ore per mille dipendenti. Oltre 8mila gli esuberanti.

**2008** La crisi mondiale manda in crisi la produzione dell'auto: in Cig oltre 5mila lavoratori.

**2009** Marchionne (amministratore delegato Fiat dal 2004): «La notizia che lo stabilimento di Mirafiori possa chiudere è priva di fondamento».

**2010** Il 23 dicembre Fiat e sindacati sottoscrivono un accordo per Mirafiori. La Fiom non firma.